

Romanzo «Io, Franco» di Montalban

Il giallista lascia il suo detective e riesuma il Caudillo

Paolo Petroni

Un Francisco Franco, dittatore spagnolo per oltre 25 anni fino alla sua morte nel 1975, che parla in prima persona, che si racconta in un'autobiografia che è un romanzo, in quanto frutto della scrittura di un narratore come Manuel Vazquez Montalban, celebre per i suoi gialli col detective Pepe Carvalho, ma assieme un libro molto documentato storicamente e che scava oltre la facciata degli avvenimenti, per indagare psicologia, ironizzare sulla personalità, esaminare le povere ambizioni, i sentimenti e le idee del protagonista. Un romanzo quindi coraggioso, che cerca nel 1992 di fare i conti con questa ingombrante figura spagnola, quando ancora si avvertiva la presenza della sua ombra nella vita del paese e delle persone, e lo fa in modo inedito, immergendosi nell'altro, per ritrovare se stesso, o meglio quella generazione di spagnoli che sempre gli fu contro, come appunto Montalban, antifranchista sin da giovane, nato lo stesso anno in cui Franco va al potere, il 1939, iscritto al Partito Comunista clandestino, arrestato e condannato a un anno di carcere. Non a caso, da scrittore, affrontando il presente, sempre terrà conto delle sue radici, guarderà anche al passato, all'apparente passaggio indolore alla democrazia con tutta l'ambiguità che questo ha comportato, tra inerzie cupe e opposizioni sotterranee, creando contraddizioni talvolta anche drammatiche nel cammino verso la libertà del paese, in cui hanno peso rilevante la Chiesa conservatrice, i latifondisti e la grande finanza.

Ecco quindi la vicenda di Francisco Paulino Hermenegildo Teodulo Franco y Bahamonde, che la mamma chiamava Paquito, cresciuto in un paesino galiziano, divenuto militare e dalla veloce e fortunata carriera fino ai vertici dell'esercito, quando tenta l'Alzamiento contro la Repubblica, dando inizio a una guerra civile durata tre anni in cui riceve l'appoggio di Mussolini e Hitler. Con l'arma dell'ironia di cui è maestro Montalban, ecco allora l'anziano Caudillo ormai molto vecchio ripercorrere la sua vicenda, intriso di facile retorica, di Dio, Patria e Famiglia, usata come arma per giustificare una feroce rivolta in particolare verso la sini-



Il caudillo Francisco Franco

Il caudillo Francisco Franco.

stra e gli antichi nemici comunisti, tutto per soddisfare la propria grande e meschina ambizione personale senza mai farsi toccare da sentimenti autentici, da vero burocrate della sua dittatura. Montalban scrive così, pian piano, un trattato di psicopatologia del potere e il ritratto di una Spagna che in queste pagine dovrebbe guardarsi allo specchio, riconoscersi e fare autocritica, il tutto grazie appunto alla scelta di non scrivere un saggio storico, ma un romanzo che indaga l'umanità, o la disumanità, delle persone.

In questo quadro la vera trovata è far sì che un povero scrittore comunista, Marcial Pombo, spinto da un editore anche lui uscito da anni di antifranchismo, dopo aver aspramente pagato per anni la propria opposizione, per sopravvivere e alla ricerca di un minimo di successo, accetti di immedesimarsi in Franco, da poco scomparso, per scriverne le finte memorie, di cui spera di vendere un numero spropositato di copie. Ma Pombo non resiste al far sentire la sua voce, a ricordare un fatto feroce, a contestare, a intervenire ironicamente postillando quel che il Caudillo va raccontando pieno di sé, tutto compreso dell'ufficialità di quelle pagine con cui vuole consegnarsi alla storia. ♦

♦ **Io, Franco**
di Manuel Vazquez Montalban
Sellerio, pag. 1002, € 18,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

